

Centemero (Lega): è una modifica che farà diventare grande l'Aim

L'emendamento sull'Aim vede come primo firmatario l'onorevole Giulio Centemero, membro della commissione Finanza della Camera, commercialista ed ex consulente aziendale di PwC. Il testo della modifica firmata dal Tesoriere della Lega è breve, riporta che i Pir devono introdurre «un ulteriore vincolo di destinazione dei relativi investimenti effettuati», ovvero «le somme o i valori destinati nel piano di risparmio a lungo termine devono essere investiti per almeno il 3% del valore complessivo in strumenti finanziari non negoziati nei mercati regolamentati o nei sistemi multilaterali di negoziazione di piccole e medie imprese».

Domanda. Onorevole, nel testo non è inserita la parola Aim: il segmento quotato delle pmi beneficerà davvero dell'emendamento?

Risposta. L'Aim è un sistema multilaterale di negoziazione, come riporta la proposta di modifica. Quindi è incluso nell'emendamento. Se necessario,

la definizione potrà essere meglio agiustata al Senato. Inoltre la modifica include anche le startup e in generale tutte le piccole e medie imprese per una seria alternativa al credito tradizionale.

D. Alcuni operatori temono che questo obbligo faccia fluire liquidità nelle pmi dell'Aim in maniera sproporzionata rispetto alle loro dimensioni. Lo avete previsto?

R. La liquidità dei fondi di investimento servirà per incentivare la quotazione delle pmi a Piazza Affari, a far crescere e rendere grande l'Aim da un lato e a dare l'opportunità per esempio alle società di finanziare i progetti di espansione all'estero. Le pmi sono la spina dorsale dell'economia italiana.

D. Ambromobiliare stima che il vincolo del 3% potrebbe far fluire sull'Aim 240 milioni di euro, che a fine 2019 potrebbero salire a 400 anche solo ipotizzando un ritmo di raccolta dei Pir ben inferiore a quello visto fino ad ora. Lei ha fatto previsioni sui flussi in entrata?

R. Se si considera che la raccolta Pir nel solo 2017 è stata di circa 12,6 miliardi, questo significa che arriverebbero almeno 400 se non 500 o più milioni

di euro. I soldi verrebbero veicolati non solo verso le piccole e medie imprese quotate ma anche verso le startup per aiutarle a crescere. È un'ottima notizia per tutto l'ecosistema, in particolare per l'imprenditoria giovanile e le nuove realtà appena nate che rappresentano un settore strategico per la crescita economica, sociale e occupazionale del Paese.

Per questo l'impegno della Lega è favorire il più possibile gli investimenti in imprese giovani, innovative e tecnologiche perché questo vuol dire scommettere sul futuro e credere nel valore inespreso delle nuove generazioni.

D. Solo il 35% del pil, dice Borsa Italiana, viene dalle società quotate a Piazza Affari. Una percentuale molto bassa, tanto più che nel 2006 il rapporto, secondo la Banca mondiale, era sopra il 50%.

R. L'Italia è un Paese bancocentrico ma al tempo stesso con molto risparmio privato. Dobbiamo stimolare l'investimento azionario e far crescere le pmi portandole in borsa e innalzando questa percentuale. Per creare lavoro per i giovani e sviluppare l'immenso capitale delle aree remote, ad esempio i territori montani, bisogna puntare sulla proprietà intellettuale e su settori specifici come il fintech, che grazie a internet e alle nuove tecnologie non hanno necessità di essere collocati in un grande centro urbano.



Giulio Centemero

